

MONTE VALVASSETO – COME LE CONDIZIONI CAMBIANO IN POCHE ORE

Questa giornata è la prova di come le condizioni meteo possano cambiare ormai addirittura nel giro di qualche ora nella stessa giornata, cosa molto sottovalutata specialmente leggendo i post sui social tipo facebook di escursionisti meravigliati che si trovano in difficoltà ripetendo percorsi fatti da amici qualche giorno prima dove invece avevano trovando ottime condizioni meteo e di neve.

Siamo saliti al mattino presto dalla Pintura di Bolognola in assenza di brezza e poi, dopo le 10, si è scatenato l'inferno, raffiche di vento fortissime, per fortuna eravamo al Monte Valvasseto a fare foto con la neve fresca quindi relativamente bassi ma non oso immaginare se fossimo saliti in quota e dovevamo scendere dalle creste del Monte Castel Manardo, visibile nel video, il rientro sarebbe stato davvero critico da qualsiasi parte.

1- La situazione sulle creste del Monte Castel Manardo alle 11,30 della mattina.



2- L'uscita con mia figlia Miriana era dedicata a fare delle foto con la neve fresca.



3- La faggeta dei Piani Gra.



4 – 5- La pista da fondo era già battuta.





6 – 8 – Leggera Galaverna ai Piani Gra.

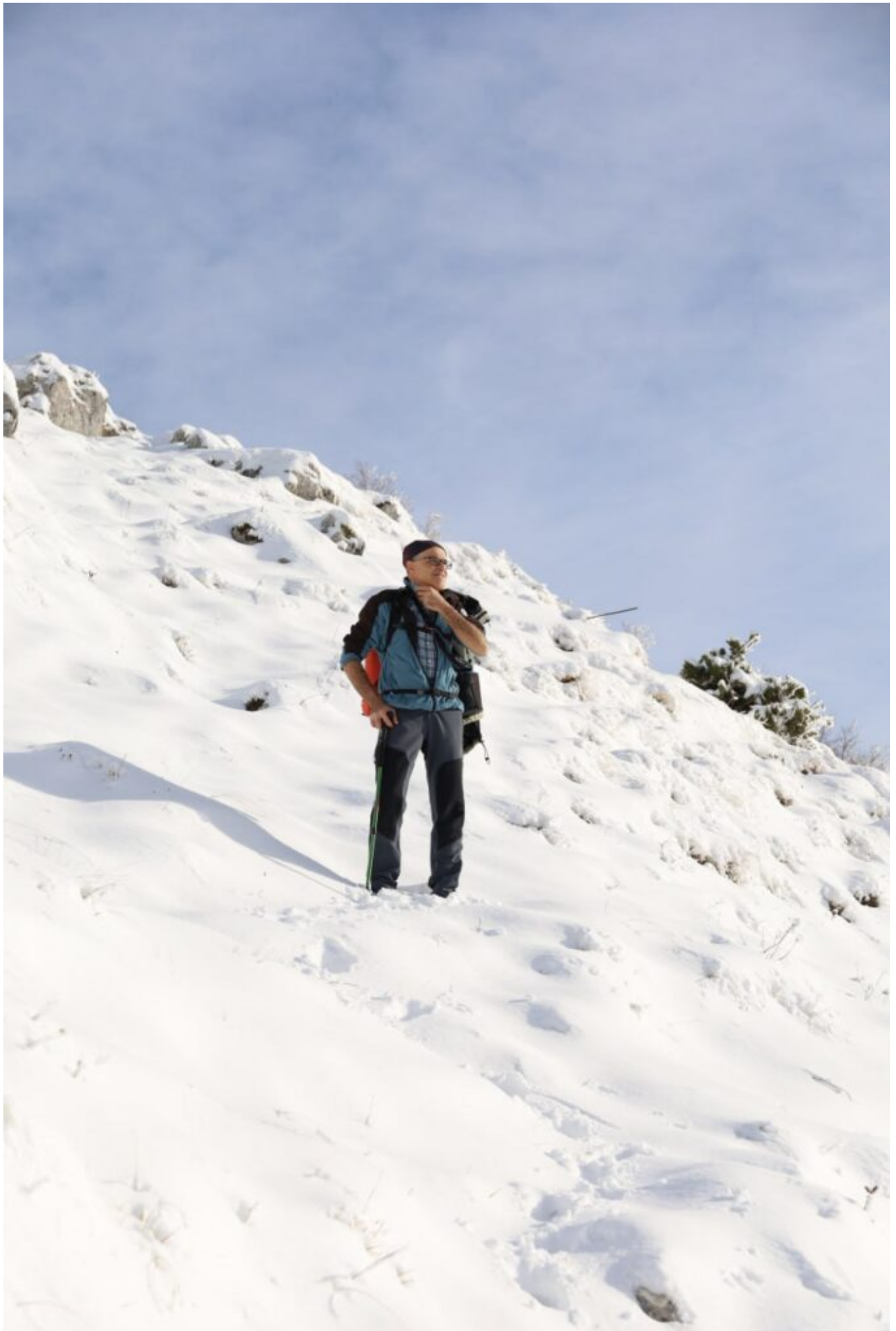






9 – 11 – La temperatura è gradevole e non c'è vento, si sta in maniche di camicia per cui decidiamo di salire verso il Monte Valvasseto.





11



12- Incroci di volpe e capriolo.



13 – 14 – Verso la sommità del Monte Valvasseto





15- Ci soffermiamo a fare delle foto.



16 – 17- Questa piccola roccia ci sembra una Civetta delle Nevi da lontano.





18- Veduta dal Monte Valvasseto verso il Mare Adriatico.



19- La lunga cresta del Monte Sassotetto.



20- Veduta verso Ovest con il Monte Rotondo, sulla cima circa 20 centimetri di neve.



21- Miriana sul Monte Valvasseto.



22 – 23 -Poi inizia a levarsi il vento, sempre più forte in pochi minuti.





24 – 25 -Il vento monta di intensità come si vede sulla cresta Est del Monte Castel Manardo dove già solleva neve, iniziamo a scendere.





26- Faggi “siamesi” nella faggeta dei Piani di Pao.



27- Durante la discesa osserviamo il vento salire di forza nelle creste di fronte a noi, qui lo Scoglio del Montone e il Pizzo Regina sullo sfondo.



28- Il versante Est del Pizzo Berro con grandi turbinii di neve, i cosiddetti "Diavoli di neve" o Snownado.



29- Monte Acuto e Pizzo Tre Vescovi al mattino presto.



30- Monte Acuto e Pizzo Tre Vescovi dopo neppure due ore.



31- La Forcella del Fargno con il Rifugio omonimo e il Monte Bove Nord.



32- E dopo circa due ore.



33- La cresta Est del Monte Castel Manardo sopra all' intaglio della Porta di Berro (Campi da sci di Bolognola), verso le 9, lieve brezza in cresta.



34- Verso le 9,30.



35- Ore 10



36- Ore 10,30



37- Ore 11.



38- Ore 11,30



39- Ore 12.



40- Situazione vista dai pressi della Pintura di Bolognola, tutto il monte è rivestito di neve sollevata dal vento.



41- La bellissima cresta che dalla Costa Vetiche sale verso Forcella Cucciolara (Cima di Costa Vetiche), al mattino verso le 9,30.



42- La stessa cresta verso le 11.



43- Punta Bambucerta a destra e Monte Rotondo sullo sfondo verso le 9.



44- Ore 10.



45- Ore 11.



46- Zoom sulla stessa cresta, ore 10.



47- Stessa inquadratura della foto 48 alle ore 11.



48- La Madonnina della Pintura di Bolognola alle ore 12.



MONTE VALVASSETO – IL RIPARO DI CAMPOMAGGIORE

Nelle pendici boschive del versante Est del Monte Valvasseto si innalzano dei torrioni rocciosi che nascondono piuttosto bene una profonda cavità denominata il Riparo di Campomaggiore.

Il Monte Valvasseto, una piccola cima dei Monti Sibillini facilmente raggiungibile dalla Pintura di Bolognola salendo senza tracciato per i Piani Gra, nasconde numerose sorprese nei suoi dintorni, come riportato nei miei precedenti articoli :

- LE FINESTRE DEI MONTI SIBILLINI: L'arco del Monte Valvasseto
- MONTE VALVASSETO E MACCHIA TONDA
- PIANI GRA : IL ROSETO DEI MONTI SIBILLINI
- LE GROTTI DL MONTE SASSOTETTO – MONTE VALVASSETO
- MONTE SASSOTETTO, UNA AFFILATA CRESTA POCO CONOSCIUTA
- SASSOTETTO – VALLE TRE SANTI PER CAMPOMAGGIORE
- VALLE TRE SANTI – PINTURA DI BOLOGNOLA

Pertanto tale itinerario può essere abbinato ad uno degli altri precedentemente descritti per completare una giornata di escursioni.

Il Riparo di Campomaggiore si raggiunge direttamente dalla cima del Monte Valvasseto (1526 m.) , scendendo verso Est per prati, si attraversa una piccola lingua di bosco e si prosegue ancora per prati in discesa fino a quota 1410 metri quindi si entra nel bosco (357467,5 E – 4761762 N) seguendo una traccia di sentiero in netta discesa che si fa più visibile nel bosco (con strisce plastiche bianco/rosse in parte degradate e che si inoltra poi nella zona del versante Nord denominata “Forcaccio” foto n.3), girando nettamente verso Est per un altro centinaio di metri di dislivello fino a raggiungere, a destra, un profondo vallone incastonato tra alte pareti rocciose dove, all’imbocco, sono presenti alcuni ometti di pietra.

Si scende con attenzione nel ripido canalone boscoso delimitato da pareti rocciose che si innalzano man mano che si scende, dopo poche decine di metri, nella parete sinistra, si apre una piccola cavità e poco sotto una ampia finestra (foto n.10), entrando nella finestra si aggira lo spigolo e, dalla parte opposta, si segue una cengia sotto alte pareti rocciose dove si apre la grande cavità. (1 ora dalla cima del Monte Valvasseto, 1330 metri circa).

La cavità è inserita nel Catasto delle grotte della Regione

Marche ma le coordinate GPS riportate nei navigatori satellitari non sono precise per cui se, nonostante le indicazioni, non si ritrova la cavità, occorre girovagare un po' tra i torrioni rocciosi facendo attenzione ai ripidi pendii all'interno del bosco ma ciò aumenta solo il fascino dell'esplorazione.

Ritornando nel vallone di discesa, prima di riprendere l'itinerario di ritorno, si può scendere ancora una cinquantina di metri costeggiando le pareti per raggiungere una larga e alta faglia attraversabile che separa in due parti la parete di sinistra.

Di seguito le immagini dell'escursione.



1- Il prato del versante Nordest sottostante la cima del Monte Valvasseto, a sinistra il Monte Rotondo



2- Il termine del prato e la zona dove si deve entrare nel bosco.



3- Il bosco con la traccia di sentiero delimitata da strisce plastiche bianco/rosse (nella pianta in primo piano a destra) in parte degradate e scolorite.



4- Il sentiero a sinistra e l'ometto di pietra a destra che indica l'imbocco del canalone roccioso dove si apre la cavità descritta.



5- Qui è ben visibile l'imbocco del canalone nel bosco.



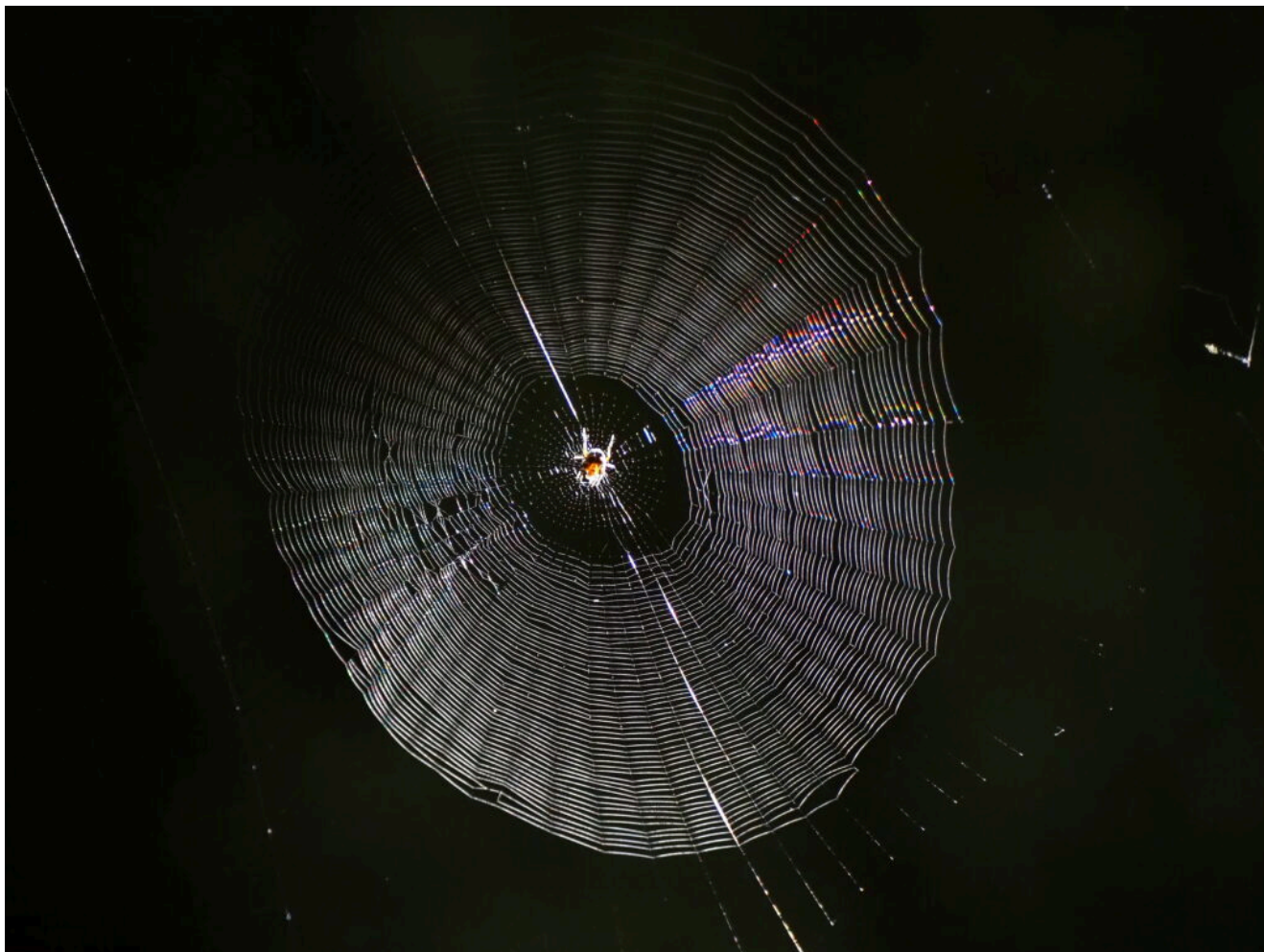
6- La prima parte del ripido canalone delimitato da torrioni rocciosi da entrambe le parti.



7- Più si scende nel canalone e più si innalzano le pareti.



8- La prima piccola cavità che si incontra nella parete di sinistra



9- Una ragnatela splendidamente illuminata all'interno del bosco, quest'anno i boschi erano pieni di ragnatele come non avevo mai visto.



10- La finestra che bisogna attraversare per aggirare lo spigolo roccioso oltre il quale si apre il Riparo di Campomaggiore.



11- La cengia oltre la finestra.



12- E da lontano si vede già l'ampio Riparo di Campomaggiore.



13 – 19 – Il Riparo di Campomaggiore.



14

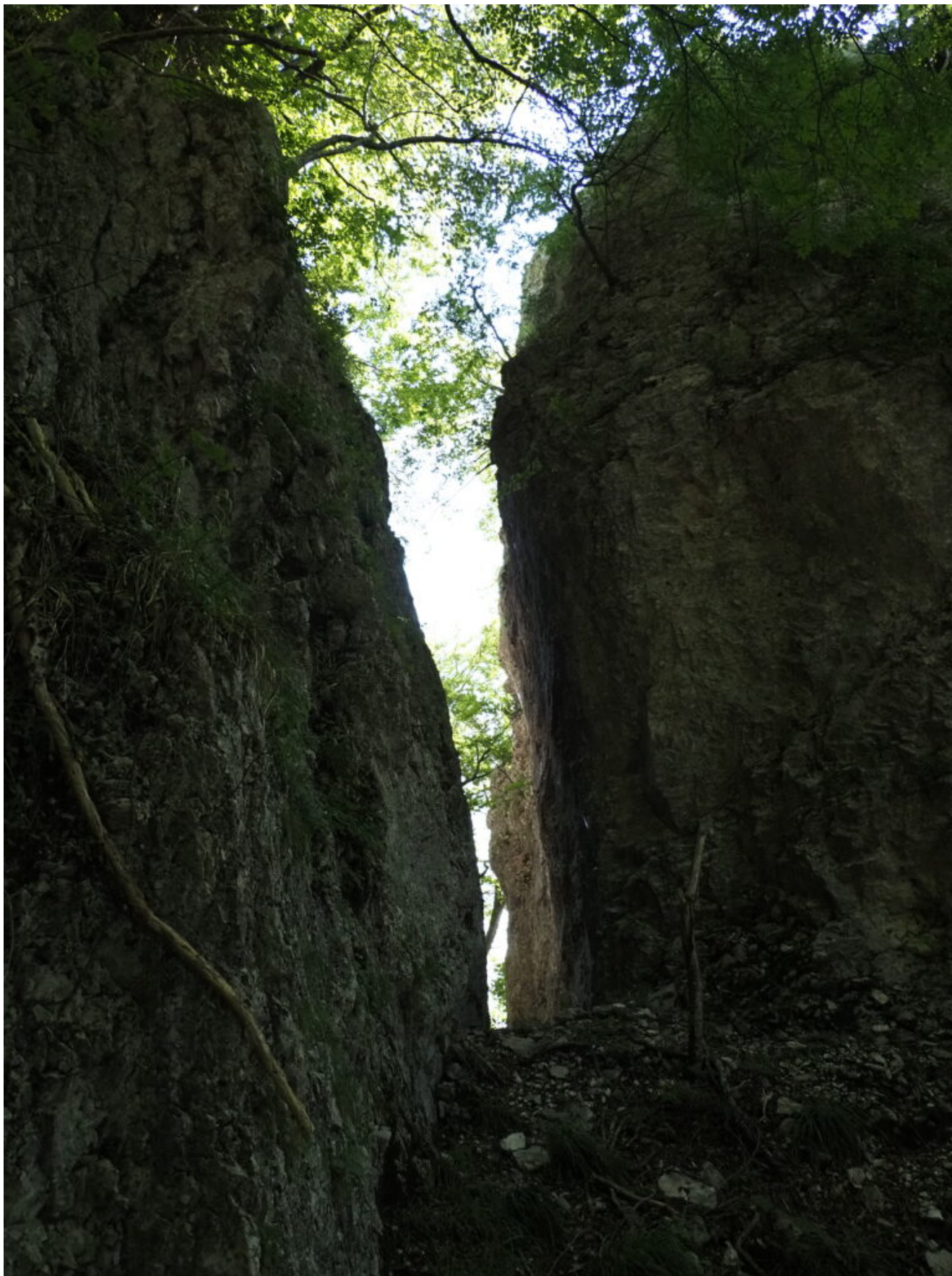




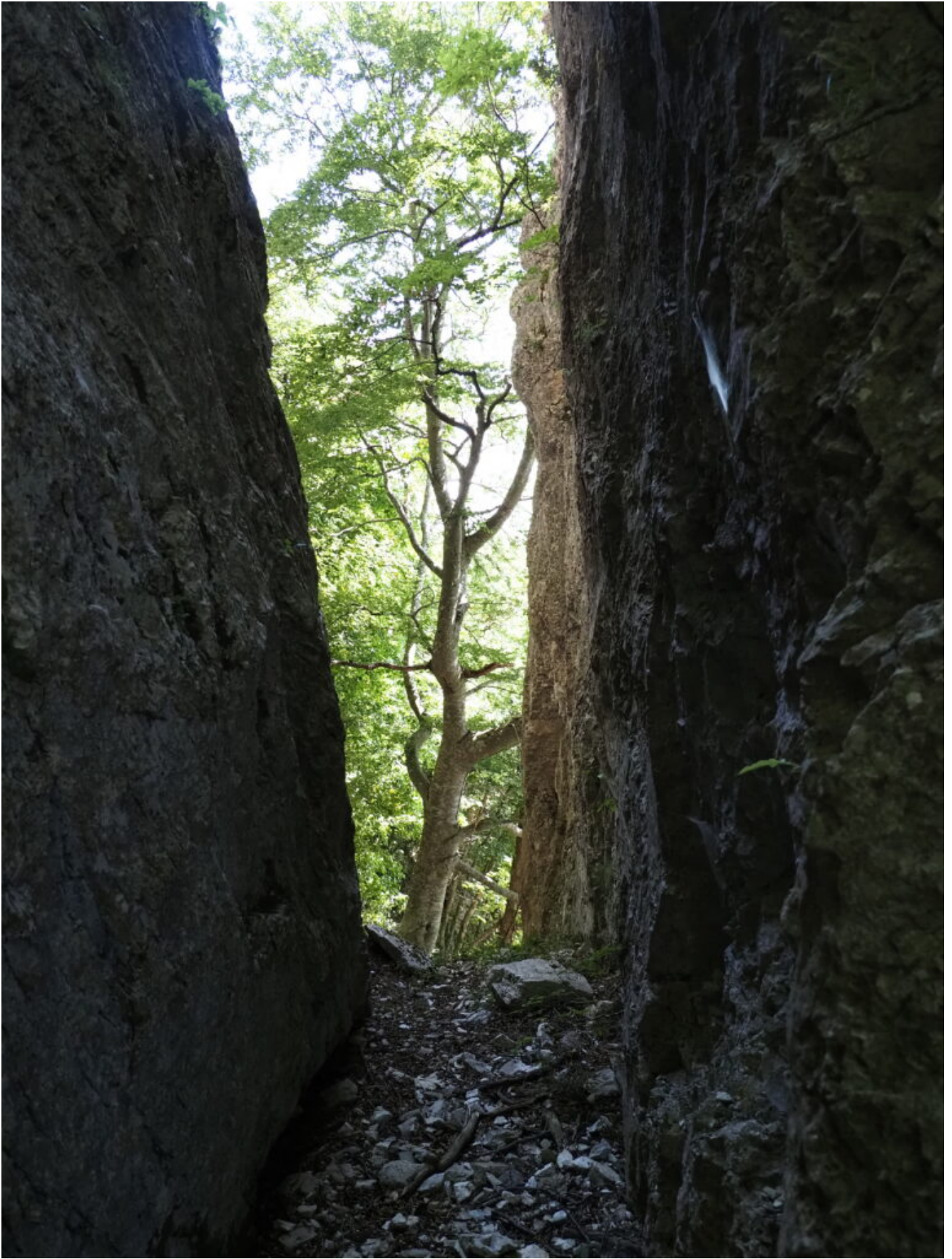




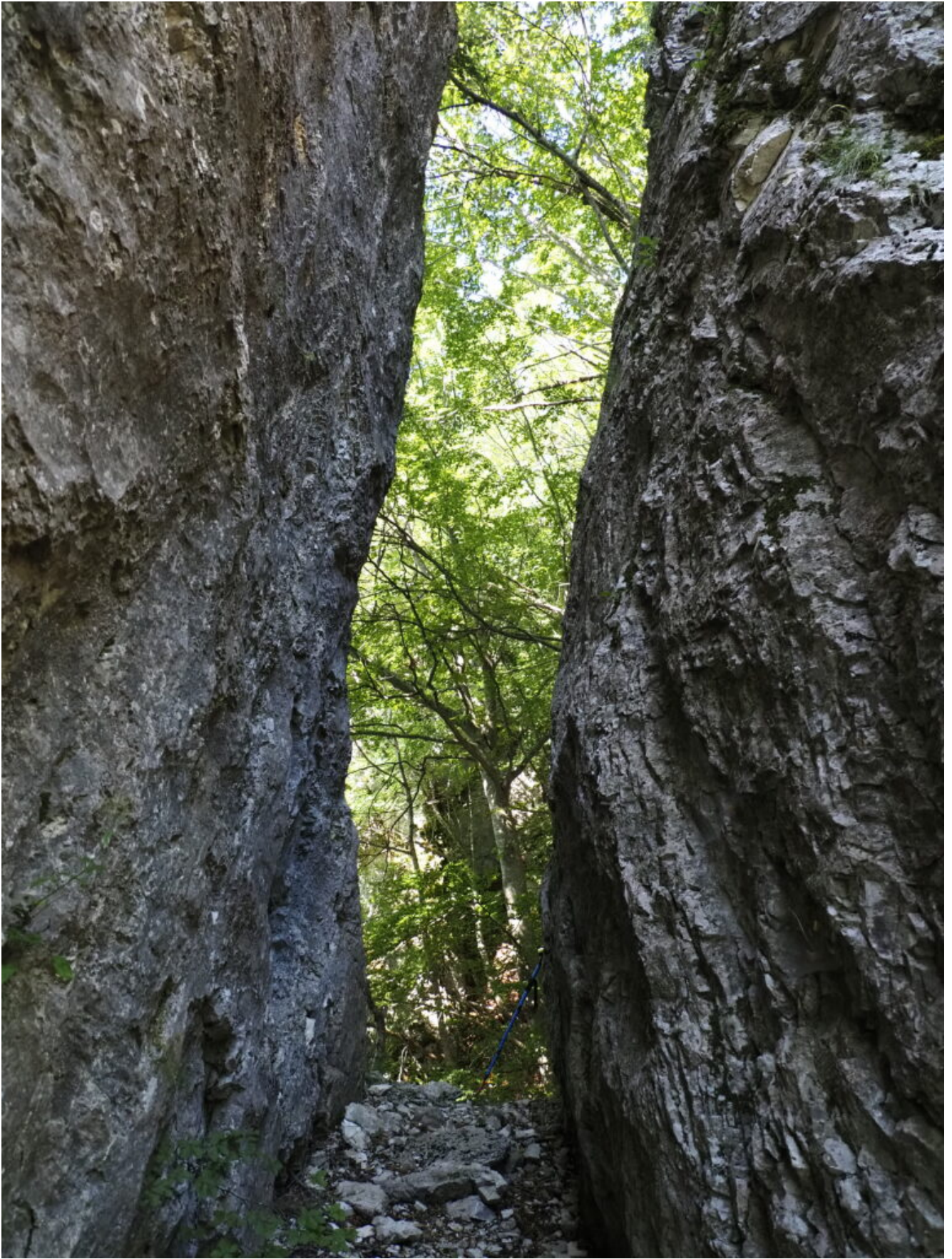




20- La faglia posta nel vallone un po' più in basso della finestra della foto n.10.

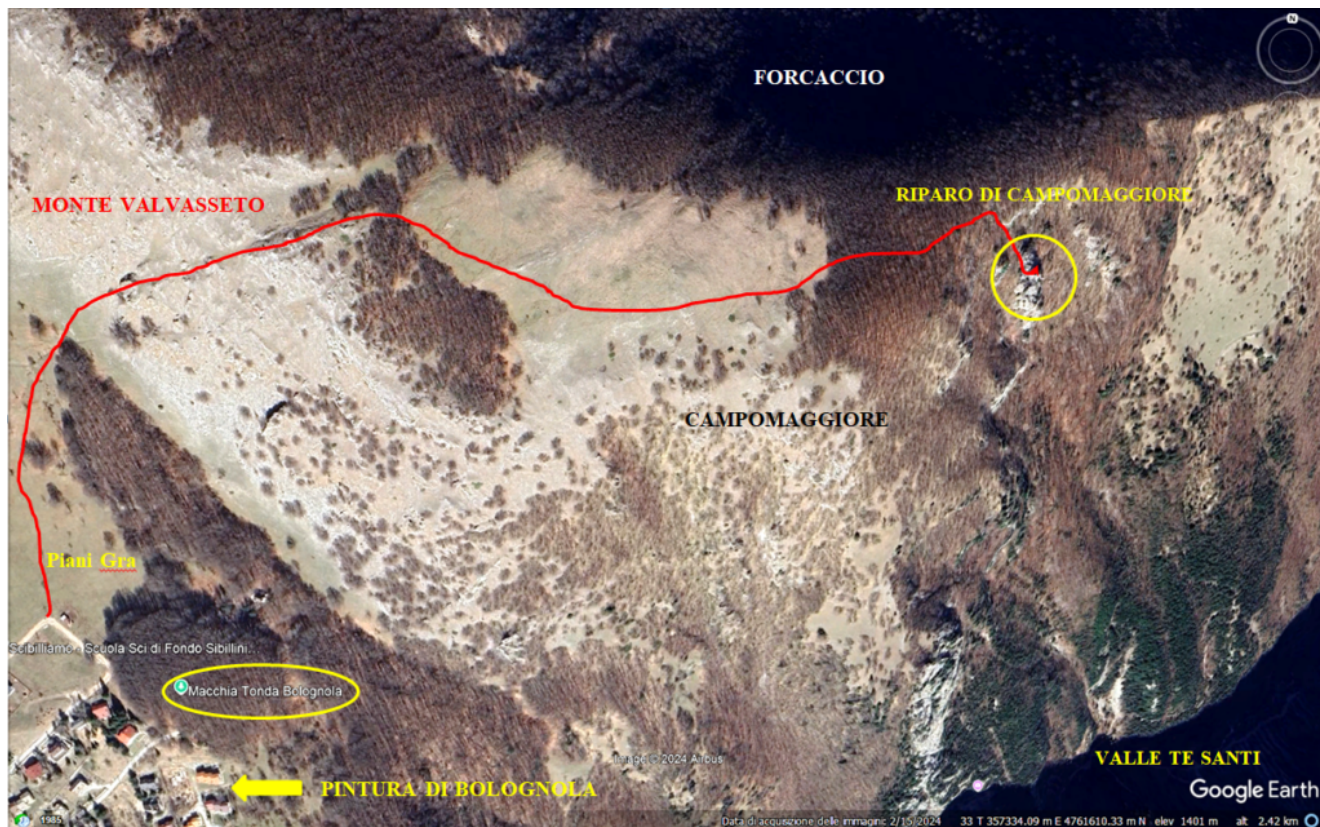








24- Il torrione dove si apre il Riparo di Campomaggiore visto dal bosco sovrastante, sullo sfondo il versante Nord del Monte Castel Manardo



25- Pianta satellitare del percorso proposto.

FOSSO DI FONTE LARDINA – FAGLIA DI SELVA RIBERTA

A valle della stazione sciistica di Sassotetto, nel Comune di Sarnano, poco al di fuori del margine Est del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, si apre una selvaggia valle poco conosciuta formata dal Fosso di Fonte Lardina.

Le pareti rocciose presenti ai lati del fosso formano un tipico ambiente di forra appenninica inoltre, nella parte iniziale delle pareti della sinistra orografica (pareti di destra in salita), si apre una suggestiva spaccatura nella roccia percorroibile, formata da una faglia tettonica.

L'escursione non presenta particolari difficoltà ma, come per tutti gli ambienti rupestri e di forra, necessita di adeguate

calzature antiscivolo.

ACCESSO: L'imbocco del Fosso di Fonte Lardina si raggiunge in auto da Sarnano, prendendo le indicazioni per Sassotetto. Dopo circa 6 chilometri si raggiunge la frazione di Piobbico. Si prosegue per altri 300 metri fino al primo tornante sopra il quale è presente una deviazione a sinistra che conduce al piazzale della vecchia stazione della funivia (foto n.1) dove si parcheggia (358157,5 E – 4762982 N; 820 m).

La funivia è stata costruita nel 1963 per collegare la frazione Piobbico, a 820 metri, con Fonte Lardina, a 1280. Soppiantata dalla strada asfaltata, è caduta in disuso da ormai da più di trenta anni ed è rimasta come mostro ecologico della zona senza che nessuno si sia preoccupato di demolirla.

DESCRIZIONE: Dal muraglione della stazione della funivia inizia in salita un tratturo che in breve conduce ad una captazione di acquedotto (foto n.4). Si prosegue su sentiero in leggera salita fino a raggiungere la base delle pareti del fosso (15 minuti, foto n.32), qui occorre guardare in alto in quanto un cavo di acciaio di servizio, penzolante dai cavi di sostegno, indica il punto di salita alla faglia (3557680 E – 4763066,5 N; 885 m.).

SALITA DEL FOSSO

Per inoltrarsi nel fosso si prosegue il sentiero fino a raggiungere le pareti di destra stillicidiose, solo dall'inverno alla primavera, per poi scendere nel fondo roccioso del fosso che si risale faticosamente fino alla parete della foto n.31 che lo chiude in alto, scivolosissima anche d'estate per la presenza di muschi che ne interrompe la prosecuzione (45 minuti).

Il fosso è caratterizzato da alberi altissimi (carpino nero) e tratti molto ripidi e scivolosi che lo rendono di non agevole percorrimeto.

SALITA ALLA FAGLIA

Per raggiungere invece la faglia tettonica, una volta raggiunta la prima parete rocciosa al fianco destro del sentiero (foto n.32) si sale il successivo pendio ghiaioso a destra (in salita) su traccia di sentiero, poco dopo il cavo penzolante dall'alto, fino a raggiungere la base delle pareti rocciose di colore rosso strisciate di nero (foto n.34) poste una cinquantina di metri più in alto del sentiero.

Costeggiando il ripido terreno roccioso verso destra alla base della parete (foto n. 35-36) si raggiunge l'ingresso nascosto della spettacolare faglia che si attraversa fino al fosso opposto (foto n.37 in poi)

RITORNO: stesso itinerario.

Di seguito le immagini del percorso proposto.



1- La vecchia funivia per Sassotetto, ormai ridotta ad un rudere.



2- Nel tepore di un trasformatore di un quadro elettrico aperto posto in un palo nei pressi della stazione delle cimici trovano riparo dal freddo.



3- La giornata, caratterizzata da bufere di neve in quota, ci

ha spinto nella più riparata Forra di fondovalle.



4- Il sentiero che dalla stazione della funivia sale verso il Fosso di Fonte Lardina con la captazione dell'acquedotto



5- Il Fosso di Fonte Lardina, sopra allo scoglio in alto sullo

sfondo a destra passa la strada per Sassotetto.



6 – 8 -Le alte pareti stillicidiose delle pendici basali del versante Est del Monte Sassotetto.





8



9 – 10 -La parete di ingresso al Fosso di Fonte Lardina, nel suo lato destro si apre la frattura tettonica percorribile.





11- Continuando il sentiero verso il Fosso si raggiungono delle zone stillicidiose alla base delle pareti.



12 – 15 -Lo stillicidio dell'acqua con la formazione di muschi ad Eucladium e Palustriella ha creato delle formazioni travertinose (pietra spugna)









16- Fasi di risalita del Fosso che si restringe man mano che si sale







19- Sotto alle pareti di destra, tra la vegetazione, si intravede anche una piccola grotta.



20- La piccola grotta



21 – 22 -Altissimi alberi caratterizzano il fondo del Fosso.





23 – 24 – Nella prima parte del fosso è presente anche una piccola cascata.





25 – 27 -Salendo nel fosso il terreno si f sempre più ripido







28 – 30 -Il fosso si restringe ed è sempre caratterizzato da alti alberi.



29



30



31- Fino ad arrivare ad un masso con salto roccioso scivolosissimo che per il momento ferma la nostra

prosecuzione.

LA FAGLIA TETTONICA DELLA SELVA RIBERTA



32- Al ritorno visitiamo la faglia della Selva Riberta, si sale il pendio ghiaioso sulla destra della foto in corrispondenza di un cavo di acciaio spezzato che scende dalla funivia.



33- La piccola grotta sotto alla faglia.



34 – La parete rocciosa sopra al sentiero dove, a destra, si apre la faglia tettonica.



35 – 36 – Il ripido pendio alla base della parete prima di arrivare alla faglia.





37 -La faglia tettonica della Selva Riberta, una spaccatura che permette di aggirare la parete rocciosa sovrastante e proseguire nel canalone opposto.

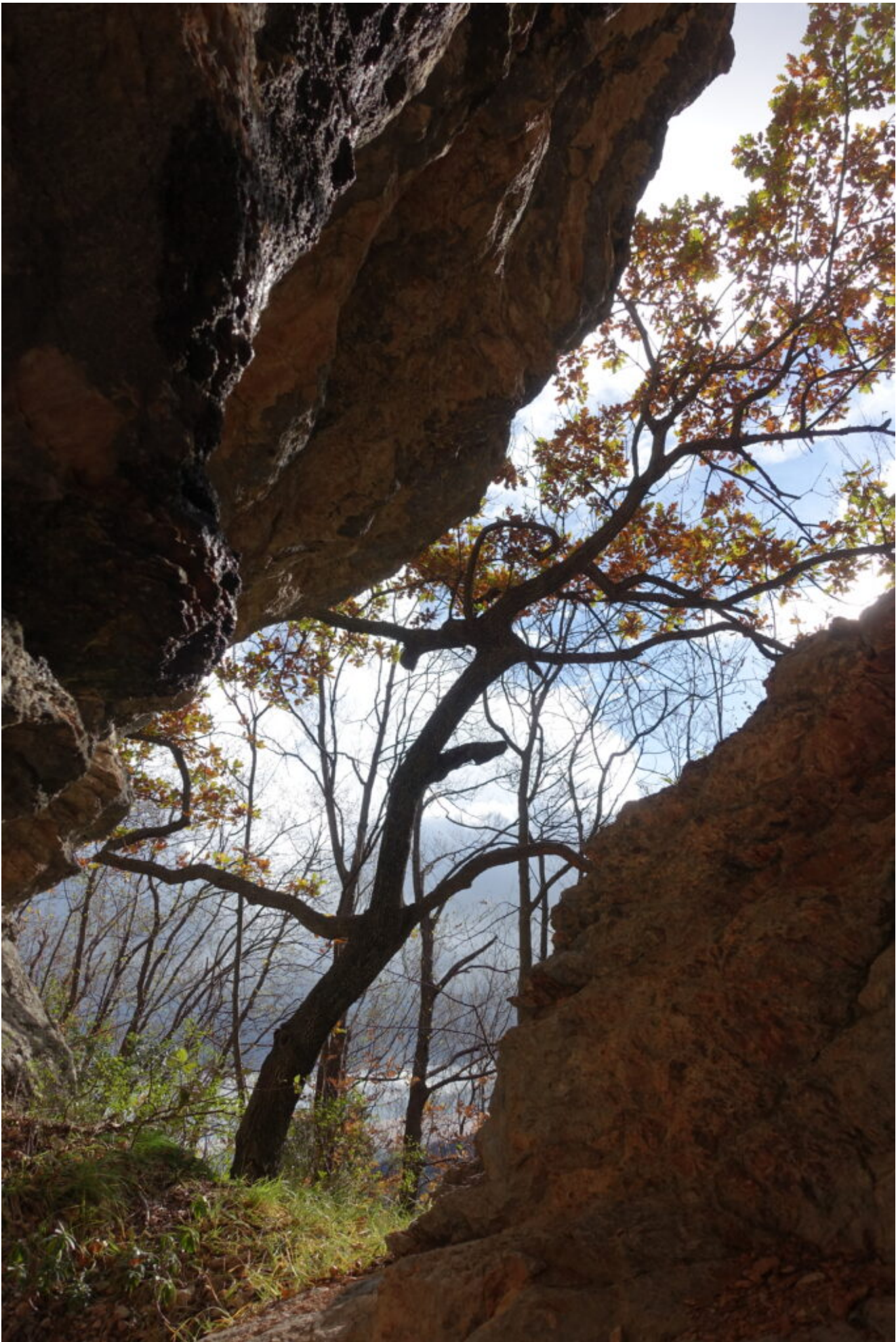


38 – 39 -L'ingresso della faglia caratterizzata da una piccola quercia che sale secondo la disposizione della parete.





40 – 41 – L'uscita della faglia con una seconda quercia che sembra anch'essa seguire l'andamento della parete.





42 – Dopo l'uscita la faglia prosegue ancora per pochi metri.



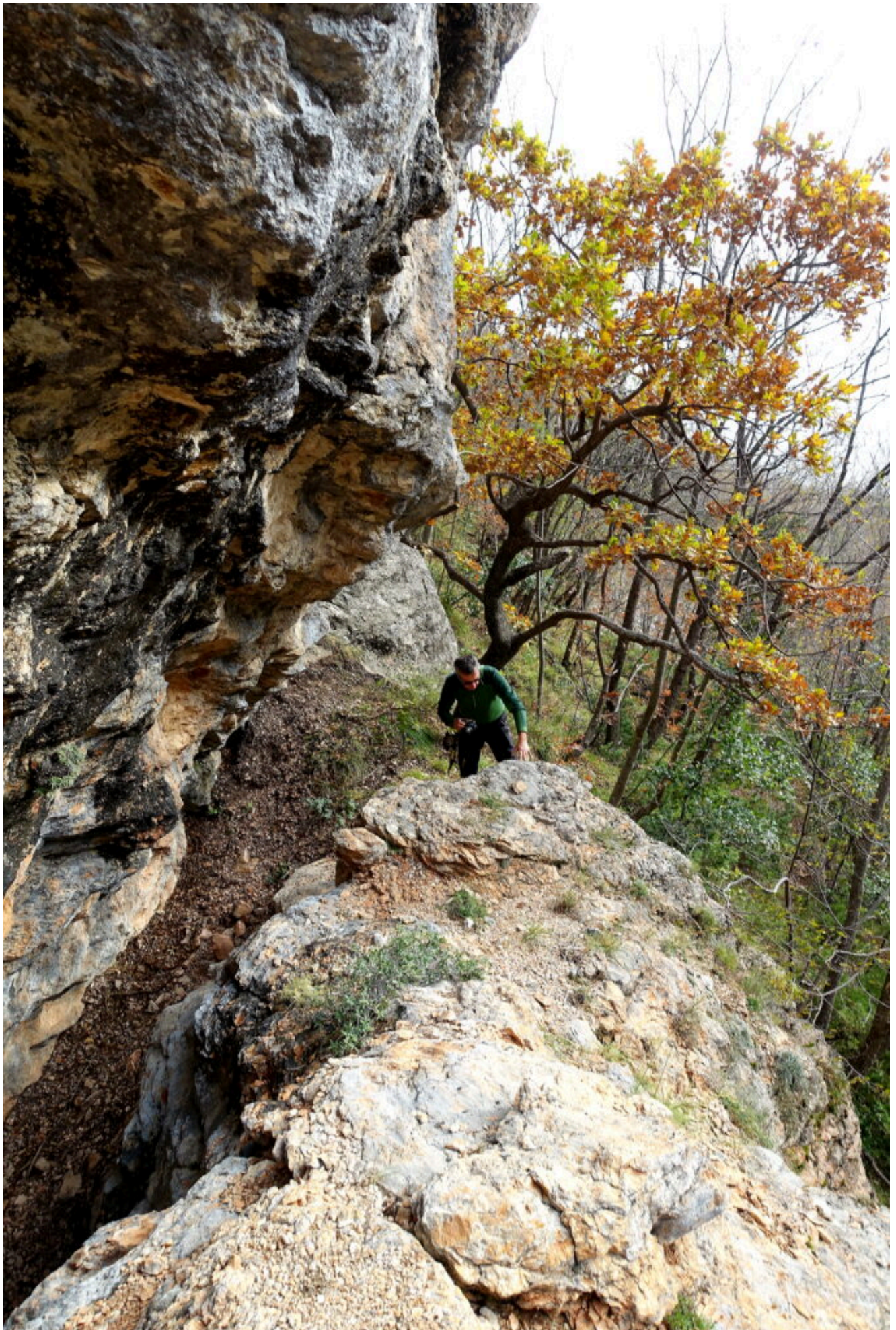
43 – 45 – Altre immagini della faglia tettonica.







46 – 51 – Sulla parete sopra alla faglia.





48



49

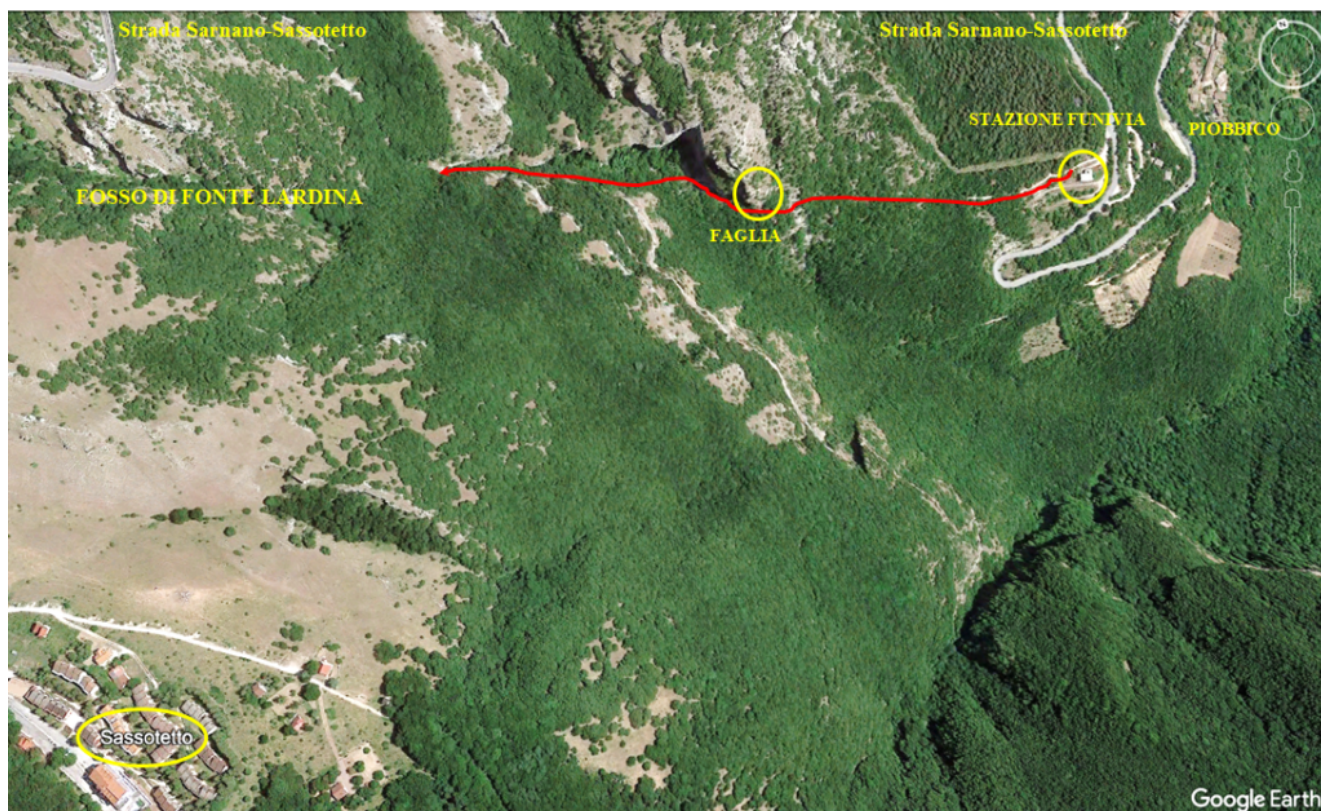






52 – 53 – Usciamo dalla faglia per riprendere il sentiero di
raggiungimento





54 – Pianta satellitare del percorso proposto.



55- Dettaglio del percorso per la faglia tettonica.

MONTE SASSOTETTO una affilata cresta poco conosciuta ed un fenomeno atmosferico rarissimo.

La lunga cresta Est del Monte Sassotetto, di circa un chilometro di lunghezza, si innalza dalla Forcella del Monte Valvasseto per arrivare, con qualche breve interruzione, fino alla sua cima dove, poco al di sotto, è presente un altissimo traliccio metallico con ripetitori, contornando il versante Nord deturpato dagli impianti di risalita delle piste da sci.

La risalita della cresta è facile ma presenta alcuni passaggi aerei larghi neppure un metro ed un versante Nord verticale che precipita verso i campi da sci di Sassotetto che rendono emozionante questo itinerario.

L'itinerario descritto non è certamente nuovo, percorso già da alcuni decenni ed in tutte le condizioni, non mi risulta riportato nella bibliografia dei Monti Sibillini.

Il 4 gennaio 2023 ho percorso questa cresta in assenza di neve e condizioni quasi primaverili, sono ritornato il 10 gennaio dopo una lieve nevicata e forte vento ed una terza volta il 20 gennaio con ancora più neve per mostrare come la neve trasforma la cresta in un ambiente quasi di alta quota e soprattutto che ogni salita in montagna non è mai uguale all'altra e ciascuna regala emozioni e visioni diverse.

Inoltre il 20 gennaio ho assistito, per la terza volta nella mia carriera di salitore di montagne, al rarissimo fenomeno della **Diamond Dust**, detta anche **polvere di diamante**.

Questo è un tipo di nube che si forma in prossimità del suolo, composta da piccoli cristalli di ghiaccio, e proprio per

questa loro composizione, la **polvere di diamante** è anche considerata anche come una precipitazione a cielo sereno, questo particolare fenomeno è sconosciuto alla maggior parte della gente ed essendo formato da cristalli di ghiaccio submillimetrici sospesi in aria è anche molto difficile da fotografare.

Il fenomeno si forma quando della nebbia (vapore acqueo) a temperatura maggiore sale di quota verso la montagna ed incontra uno strato di aria a temperatura minore, provocando un aumento dell'umidità relativa vicino al suolo: se questo aumento dell'umidità relativa supera una certa soglia, si formeranno i cristalli di ghiaccio che danno vita al **Diamond Dust**.

La salita della cresta può essere effettuata direttamente dalla Pintura di Bolognola salendo ai Piani Gra sovrastanti e quindi al Monte Valvasseto per ridiscendere verso Ovest su traccia di sentiero di fianco alla Falesia della Palestra di Arrampicata quindi si attraversa la valletta de La Forcella, caratterizzata da bruttissimi tralicci dell'alta tensione, dirigendosi verso le Grotte di Monte Sassotetto già descritte in un precedente itinerario dell'Aprile 2021 a cui si rimanda.

Dalla Grotta grande si risale un canalone erboso alla sua sinistra per prendere la cresta rocciosa che in breve, con facili passaggi su roccette, conduce alla antecima superiore, da cui parte la lunga cresta verso Ovest in direzione della cima del Monte Sassotetto.

Oppure si può risalire direttamente a La Forcella parcheggiando sulla curva della strada Pintura di Bolognola-Sassotetto in corrispondenza del cartello indicante la palestra di arrampicata della Falesia di M.Valvasseto.

Quindi si risale il pendio sovrastante su comodo sentiero e si raggiunge la valletta de La Forcella da cui si raggiungono le Grotte del M. Sassotetto da dove parte la cresta in oggetto.

Raggiunta l'antecima sovrastante La Forcella si percorre la aerea cresta, evitando il più basso e banale sentiero che passa a mezza costa a sinistra nel versante Sud, fino a raggiungere una conca dove iniziano gli impianti di risalita del versante Nord.

Qui parte un secondo tratto di cresta molto più ripido che, con ripidi ma facili passaggi su roccette, conduce fino alla cima del Monte Sassotetto con il grande traliccio.

Oppure, una volta arrivati alla conca nei pressi degli impianti di risalita si può traversare verso sinistra nel versante Ovest passando alla base della alta parete rocciosa che caratterizza questo versante del Monte Sassotetto fino ad un ripido canale erboso che si risale con attenzione fino al grande traliccio sovrastante (355786 E – 4762924,5 N; 1624 m.)

.

Nella parete Ovest sono presenti anche due vie su roccia di media difficoltà attrezzate con Spit per effettuare la salita in sicurezza.

Per la discesa si ripercorre lo stesso itinerario di salita.

Di seguito le immagini delle due diverse giornate di salita.

4 Gennaio 2023



ACCOMPAGNATORI DI VIGILIA MONTAGNA
COLLEGIO REGIONALE MARCHE



COMUNE DI
BOLOGNOLA

CONFERMAZIONE
CGL - CGL - CGL
grazie alle donazioni
e alla solidarietà
dei lavoratori e della Regione

Falesia di M. Valvasseto

SITO DI ARRAMPICATA SPORTIVA - SPORT CLIMBING AREA



VIE DI ARRAMPICATA

- 1) 8c+ / 27m / 10p
- 2) 6a+ / 25m / 10p
- 3) 8b / 22m / 10p
- 4) 8c / 13m / 10p
- 5) 7a (A1) 8b / 25m / 10p
- 6) 8c+ (A1) 8c / 16m / 8p
- 7) 7a (A1) 8c / 13m / 10p
- 8) 6b / 15m / 8p

VIE DI DRY-TOOLING

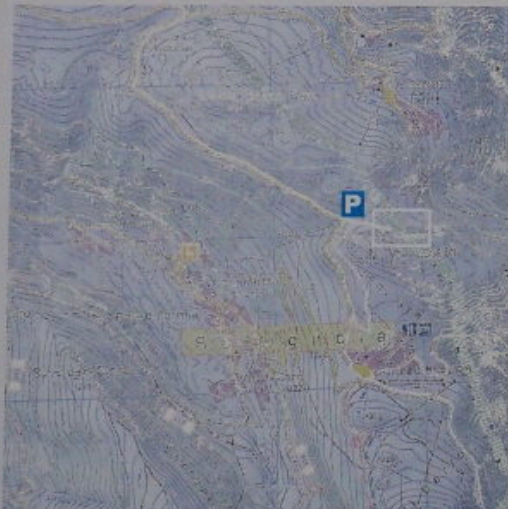
- 9) D8 (A1) / 10m / 7p
- 10) D7 (A1) / 10m / 7p

Materiale Indispensabile:

- Casco
- Normale dotazione per Arrampicata Sportiva in Falesia

Essential Equipment:

- Helmet
- Standard equipment for sport climbing



Vi trovate all'interno del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, per quanto non specificato, vale il REGOLAMENTO del Parco. Il controllo e la vigilanza del rispetto delle Norme è di pertinenza dei Carabinieri Forestali.

You are inside the National Park of the Sibillini Mountains, although not specified, is the REGULATION of the Park. The control and supervision of compliance with the Rules is the task of Forestry Police.

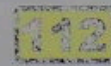


• Siate sensibili all'Ambiente Naturale che Vi circonda perché esso è sensibile al Vostro comportamento.
• Portate il massimo rispetto per le Persone del luogo, per il loro lavoro, per i loro beni e terreni.

• Be sensitive to the natural environment that surrounds you because it is sensitive to your behavior.
• Have respect for the People of the place, for their work, for their property and land.



ATTENZIONE
CADUTA sassi



EMERGENZA
EMERGENCY
NUMBER

Adottate un comportamento che non Lasci Traccia
Keep the wilderness wild

Il vostro atteggiamento di rispetto verso le Norme e di comportamento etico verso l'Ambiente può fare la differenza per una fruizione duratura e di iterazione di aree come questa.

1- Il cartello presente sulla strada Bolognola-Sassotetto che indica le vie di arrampicata della Falesia di Monte Sassotetto.



2- A destra la Grande Grotta del versante Sudest del Monte Sassotetto da cui parte la lunga cresta verso Ovest.



3- Il punto di inizio della salita della cresta del Monte Sassotetto, sopra la Grande Grotta.,



4- La lunga cresta del Monte Sassotetto precipita verticalmente sui sottostanti campi da sci e con la cima più alta sullo sfondo dove è visibile il grande traliccio metallico.



5 – 9 – I tratti più stretti della lunga cresta











10- La conca posta nei pressi degli impianti di risalita, la cresta rocciosa riprende ancora più ripida nei pressi della cima posta di fronte.



11- Tratti di facile arrampicata della cresta rocciosa finale.



12- L'intera cresta percorsa vista dall'ultimo tratto prima della cima, sullo sfondo a destra il Monte Valvasseto.



13- Il tratto finale della lunga cresta.



14- L'uscita del camino del versante Ovest dove è presente una via su roccia attrezzata come visibile dagli spit poco sotto i miei scarponi.



15- La cima del Monte Sassotetto con il grande Traliccio.



16- Veduta verso Nord sui sottostanti campi da sci di Sassotetto con il Pizzo di Mèta a destra.



17- Nebbia sulla cresta appena percorsa.
10 Gennaio 2023



1- La cresta Est del Monte Sassotetto vista da La Forcella, all'apparenza poco interessante.



2- Il Monte Bove Nord sferzato dal vento.



3 – 4- Le rocce della cresta rivestite di alpine ice.



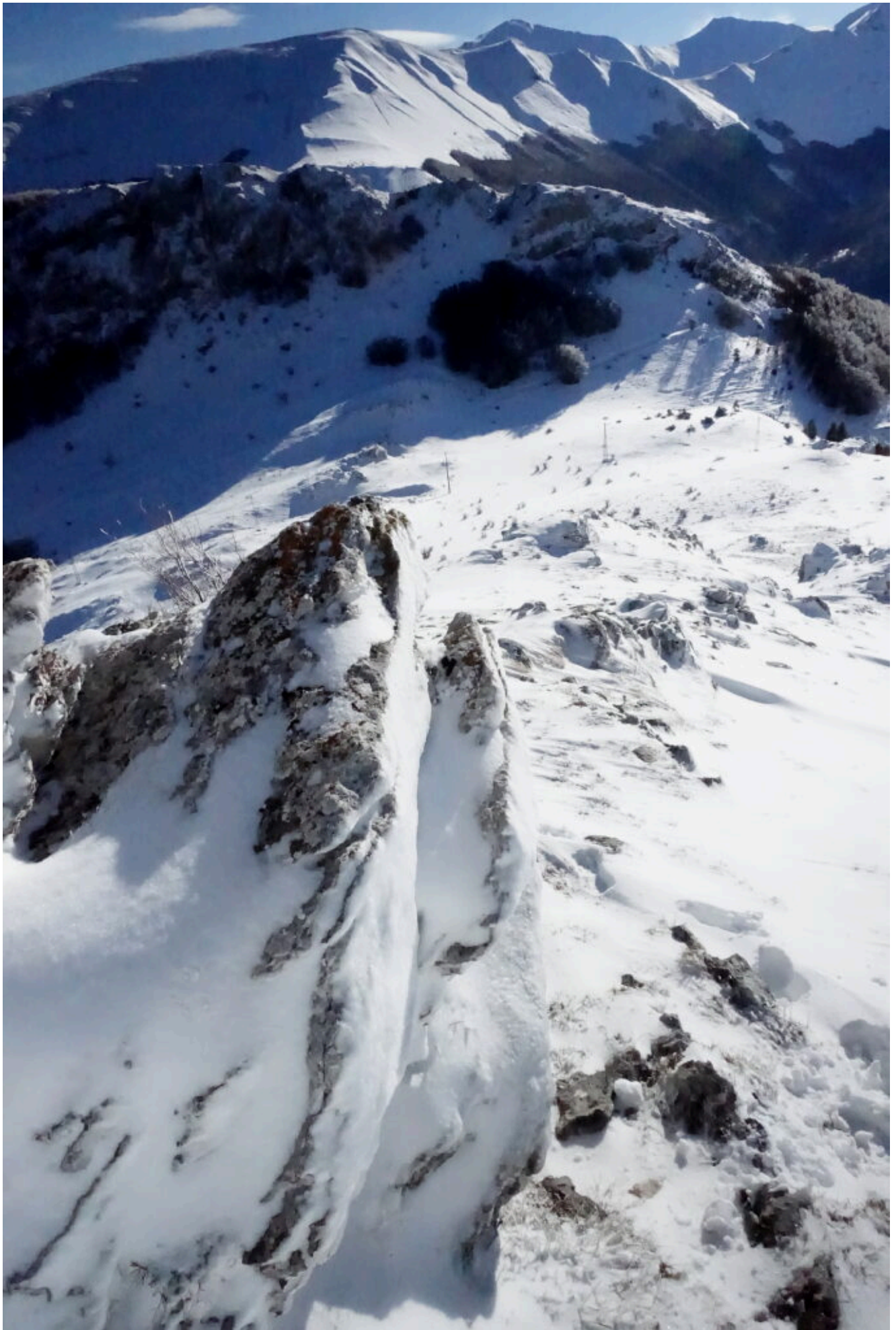
4- Sulla destra La Forcella e il Monte Valvasseto, sullo sfondo il Monte Castel Manardo.



5- *Sempervivum arachnoides* rivestito di galavernia.



6- Veduta dalla cresta con, da sinistra, il Pizzo Regina, Pizzo Berro e Monte Acuto.



7- Il primo tratto di cresta a monte de La Forcella, dove si vedono i tralicci dell'alta tensione, con le rocce rivestite di ghiaccio.



8- La cresta vista dall'anticima verso la lontana cima del Monte Sassotetto.

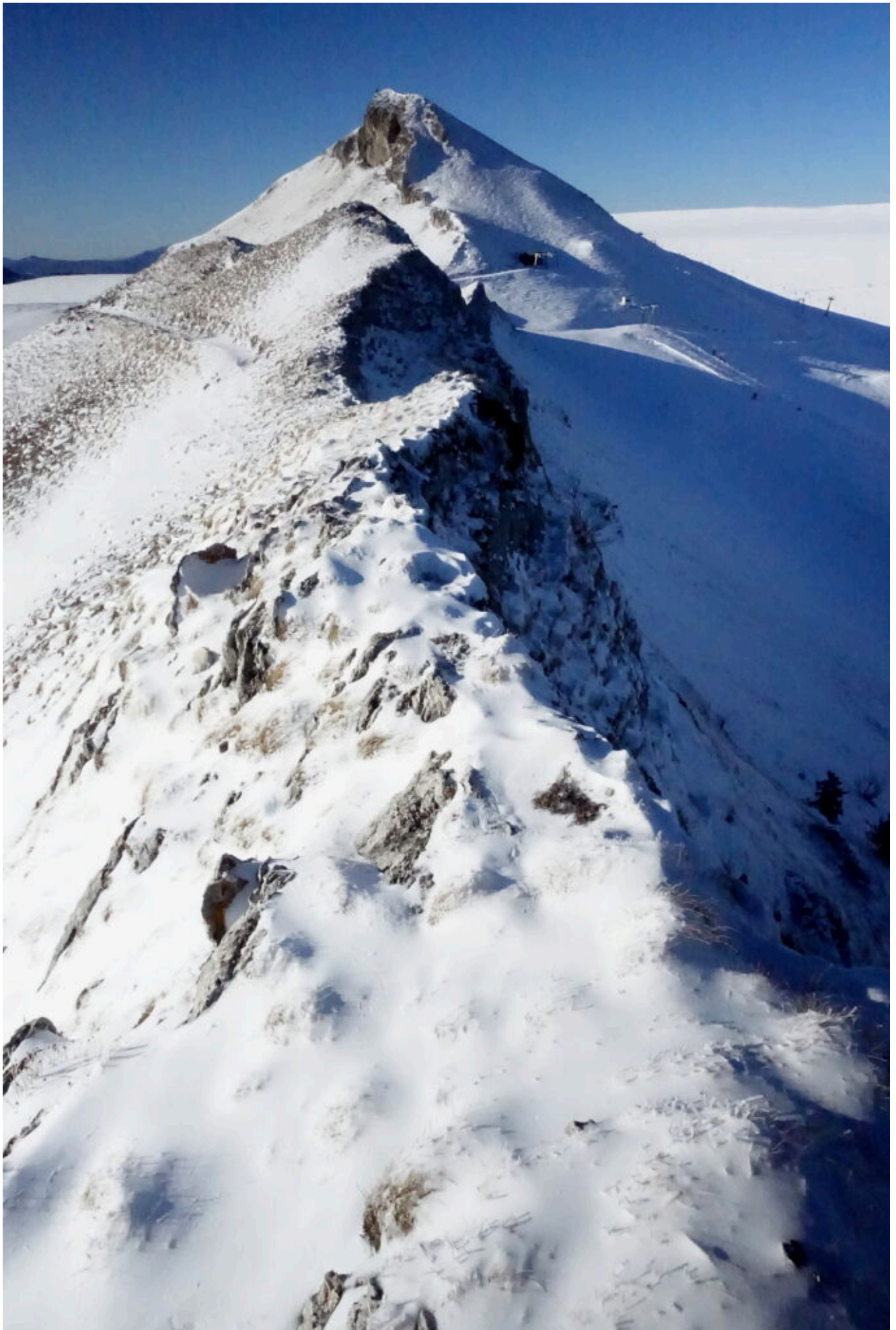


9 – 15- I tratti più stretti della lunga cresta fotografati sei giorni prima in assenza di neve, la neve cambia l'aspetto della montagna









13



14





16 – 17- Neve modellata dal vento nella conca prima degli impianti di risalita.





18- Il Pizzo di Mèta con Recanati, Osimo ed il Monte Conero sullo sfondo.



19- La cima del Monte Sassotetto con la ripida cresta e la parete rocciosa del versante Ovest.



20- I campi da sci e Sassotetto visti dalla verticale cresta sovrastante.



21- Il versante Ovest del Monte Sassotetto presenta una alta parete rocciosa dove è presente anche un piccolo riparo di pietre alla sua base, a destra la lunga cresta di salita.



22- La parete Ovest del Monte Sassotetto con le due vie su roccia attrezzate.



23- Il canalino roccioso di risalita sulla sinistra della parete.



24 – 26- Risalita del ripido canalino roccioso della parete Ovest del Monte Sassotetto.



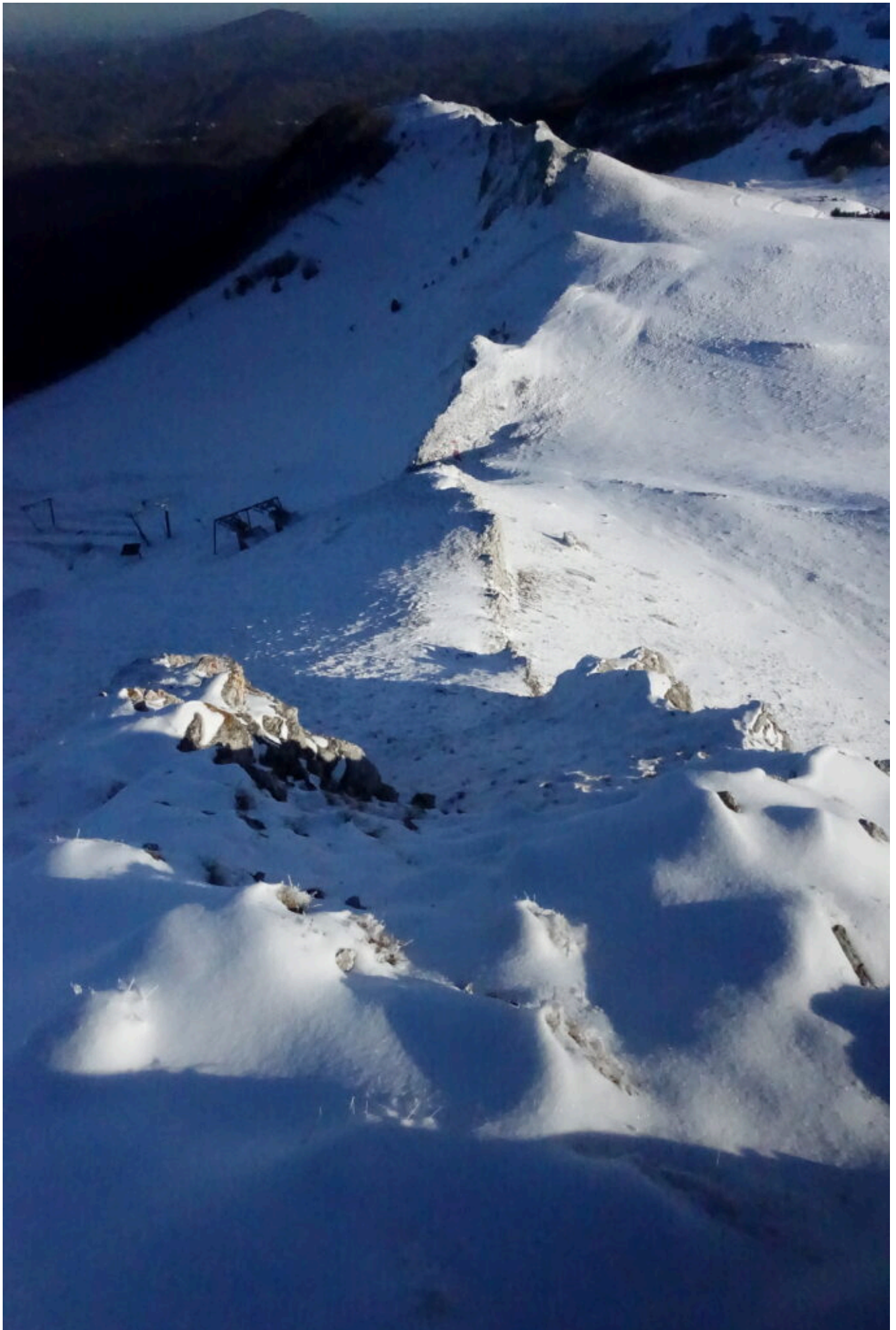




27- La cima del Monte Sassotetto con il grande ripetitore.



28- Vento forte in quota.



29 – 30- La discesa dalla cresta rocciosa salita sei giorni prima senza neve.





31- La Falesia del Monte Valvasseto dove sono presenti le vie della foto n.1, vista da La Forcella, a destra il canalino erboso di discesa.



32- Profilo umano nelle rocce intorno a La Forcella al tramonto con lo sfondo del Mare Adriatico.
20 GENNAIO 2023



1 – 2- Il rarissimo fenomeno della Polvere di diamante alla Pintura di Bolognola.





3- Nuvola di nebbia formata da microcristalli di ghiaccio scompone la luce del sole.



4- I Piani Gra, a monte della Pintura di Bolognola.



5- Salita al Monte Valvasseto.



6- Orme di volpe paradossalmente in rilievo, l'animale è passato sulla neve fresca comprimendola, successivamente il vento ha portato via la neve polverosa fresca lasciando le orme compresse in rilievo.



7- Salti di lepri.



8- 9 – In cima al Monte Valvasseto.





10- La cresta del Monte Sassotetto vista dal Monte Valvasseto, nel bosco di destra si apre la grande grotta.



11- Il ripido pendio scendendo dal Monte Valvasseto verso la Forcella, nei pressi della falesia di arrampoicata.



12 – 14- Immagini dall'interno della grande grotta di Monte Sassotetto.



13



14



15- 18- La lunga cresta di Monte Sassotetto.





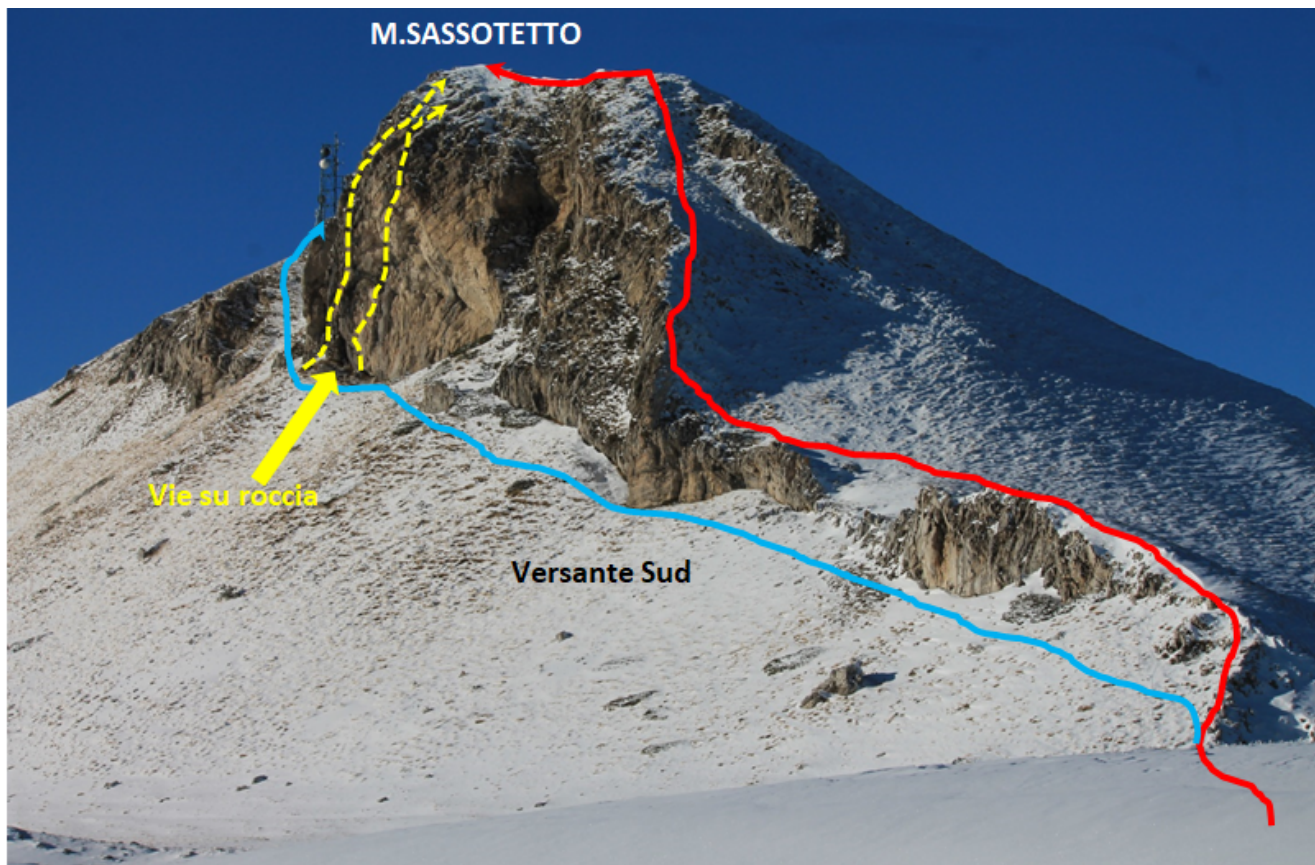




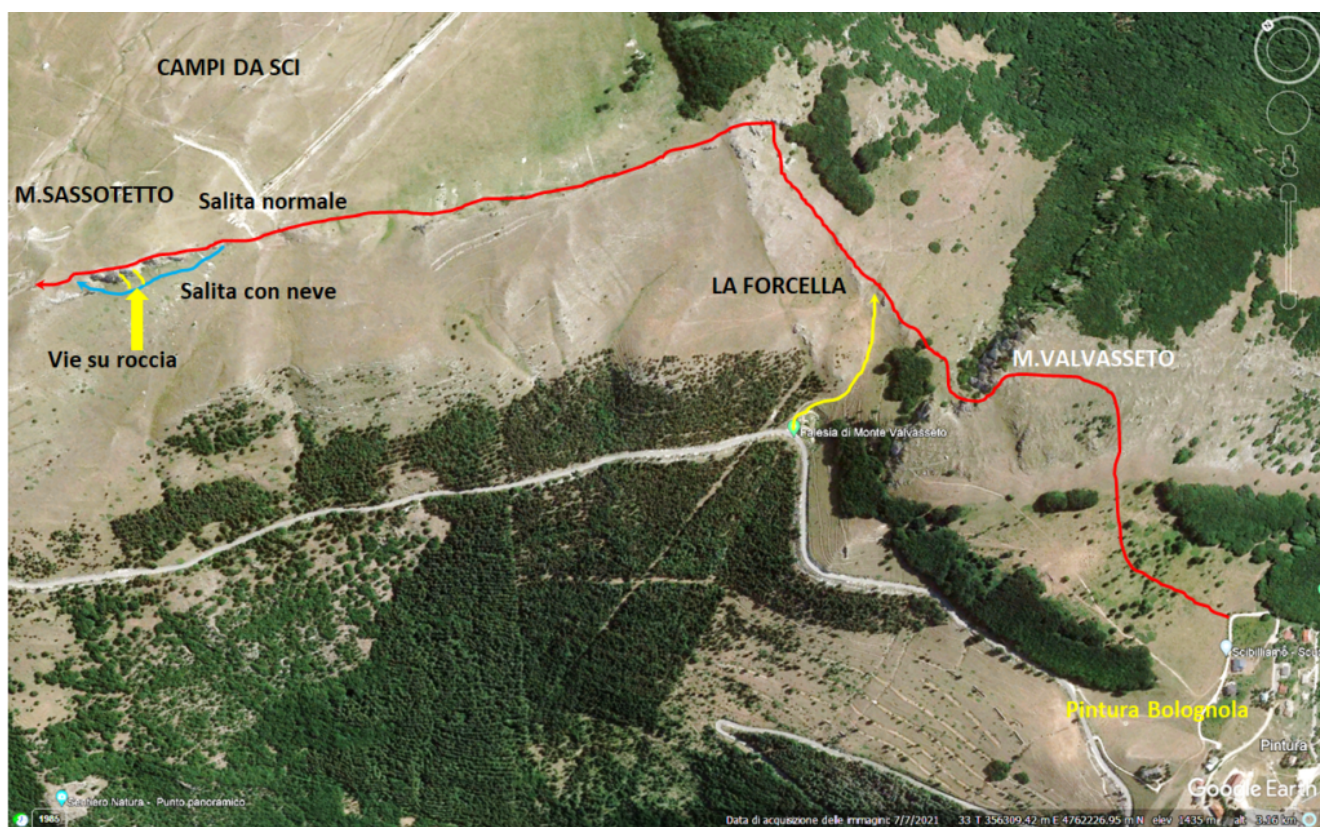
33- Il tratto di salita dal M. Valvasseto e La forcella verso la cresta Est del Monte Sassotetto.



34- Il percorso della lunga cresta del Monte Sassotetto.



35- La salita all'ultimo tratto di cresta con il percorso invernale (in celeste) e le due vie su roccia del versante Ovest.



36- Pianta satellitare del percorso proposto.

LE GROTTI DI MONTE SASSOTETTO

Nel versante Sud-est del Monte Sassotetto, di fronte alla palestra di roccia del Monte Valvasseto, si aprono delle interessanti cavità poco conosciute e facili da raggiungere.

ACCESSO: Dalla Pintura di Bolognola si prosegue in auto per la strada Provinciale n.120 per altri 1200 metri in direzione di Sassotetto – Monte Ragnolo. Si costeggia la grande faggeta di Piani Gra fino ad un canalone dove inizia un rimboschimento a pini e al lato destro della strada si trova praticamente una discarica piena di mucchi di terra e rifiuti vari di cui all'apparenza nessuno si è mai accorto. Si parcheggia (356441 E – 4762082 N; 1395 m.) e si prende il sentiero che sale il pendio, evidenziato con cartellone di legno, verso le vie della palestra di roccia del versante Nord di Monte Valvasseto (1526 m.).

DESCRIZIONE: Dal sentiero con una breve salita si raggiunge il bel pianoro erboso della “Forcella” caratterizzato da una linea di tralicci di alta tensione che sale dalla centrale idroelettrica di Bolognola per scendere verso Sarnano, a destra si raggiunge la evidente falesia dove è presente la palestra di roccia mentre per raggiungere le grotte proposte ci si dirige verso sinistra in direzione Nord a costeggiare una grande faggeta presente nel versante Sud-est del Monte Sassotetto.

Ci si dirige nel vertice più alto della faggeta dove al margine del bosco, ma visibile solo all'ultimo momento, si apre la grande grotta alla base di un alto torrione roccioso (356717,6 E – 4762432,7 N; 1500 m.). Poco più in alto nella stessa cresta rocciosa, fuori del bosco, è presente una seconda cavità più piccola raggiungibile salendo un ripido

pendio alternato a roccette.

Mentre per raggiungere le altre grotte più profonde, ci si riporta alla base del torrione della grotta grande, lo si aggira nel bosco per continuare in quota verso Nord-est su pendio rupestre in direzione di una parallela cresta rocciosa dove già da lontano si notano le altre due cavità.

Queste ultime due grotticelle (356775 E – 4764259,7 N; 1485 m.) sono più piccole ma più profonde, quella inferiore raggiunge una profondità di oltre cinque metri e ci si entra solo carponi.

Dalle grotticelle si consiglia di salire il piacevole pendio rupestre soprastante che sale fino alla panoramicissima e rocciosa cresta del Monte Sassotetto in cui si scopre il versante Nord del monte con il paese di Sassotetto sottostante e gli impianti sciistici. Dalla cresta si può raggiungere la cima di Monte Sassotetto percorrendola tutta fino alla evidente sommità deturpata da grandi ripetitori (356134,5 E – 4762735,5 N; 1545 m.).

DISCESA: Dal Monte Sassotetto si ritorna indietro per la cresta di salita e si scende per una cresta rocciosa che si dirige verso la Forcella da cui si riprende l'itinerario di salita.

Ritornati alla Forcella si consiglia di visitare la falesia del Monte Valvasseto dove è stata allestita una palestra di roccia con vie piuttosto impegnative, dirigendosi per traccia di sentiero fino alla base dei torrioni rocciosi che formano la falesia.



1- Il pendio Sud del Monte Sassotetto con la faggeta che bisogna costeggiare per raggiungere la grotta grande, visto dalla Forcella.



2 – 3-Il torrione roccioso che forma la grotta grande, al

vertice superiore della faggeta.



3



4- La grotticella posta nella cresta rocciosa più in alto della grotta grande



5 – 6- La grotta grande





7 – 8- Vedute dall'interno della grotta grande





9- Le dimensioni della grotta grande



10 – 11- Le grotticelle poste verso Nord-est, più piccole ma più profonde.



11



12- La grotta inferiore, molto profonda.



13- La grotta superiore, più alta ma meno profonda.



14 – 15- La palestra di roccia del Monte Valvasseto in primo piano a sinistra ed il Monte Acuto e Pizzo Tre Vescovi sullo sfondo, visti dall'interno della grotta superiore.





16- La struttura rocciosa che forma le due grotticelle.



17- La cresta Nord-est del Monte Sassotetto con la cima sullo sfondo caratterizzata da grandi ripetitori



18- Il Monte Valvasseto con la falesia della palestra di

roccia in primo piano ed il Monte Castel Manardo sullo sfondo, visti dalla cresta del Monte Sassotetto.



19- Il Monte Valvasseto con la falesia della palestra di roccia in primo piano e la valletta sottostante denominata “la Forcella” con, a destra, la strada da cui si accede alla zona.



20- L'abitato di Sassotetto visto dalla cresta del monte omonimo.



21- La cresta rocciosa di discesa, posta di fronte alla grande grotta visibile al vertice superiore della faggeta.



22- Piccola finestra posta nella cresta rocciosa di fronte alla grotta grande da cui si scende dopo aver raggiunto il Monte Sassotetto.



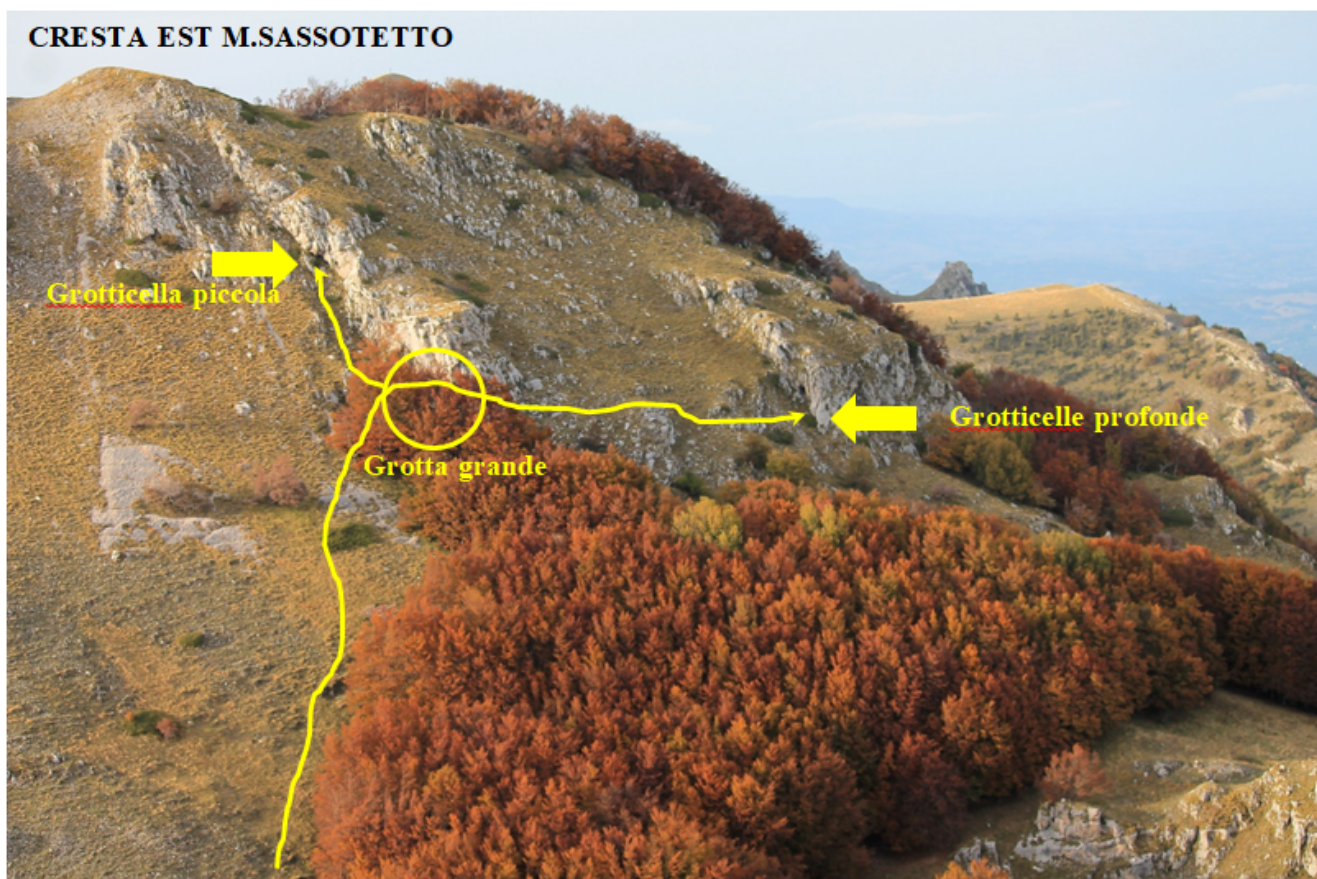
23- Primi fiori primaverili: *Iberis saxatilis*



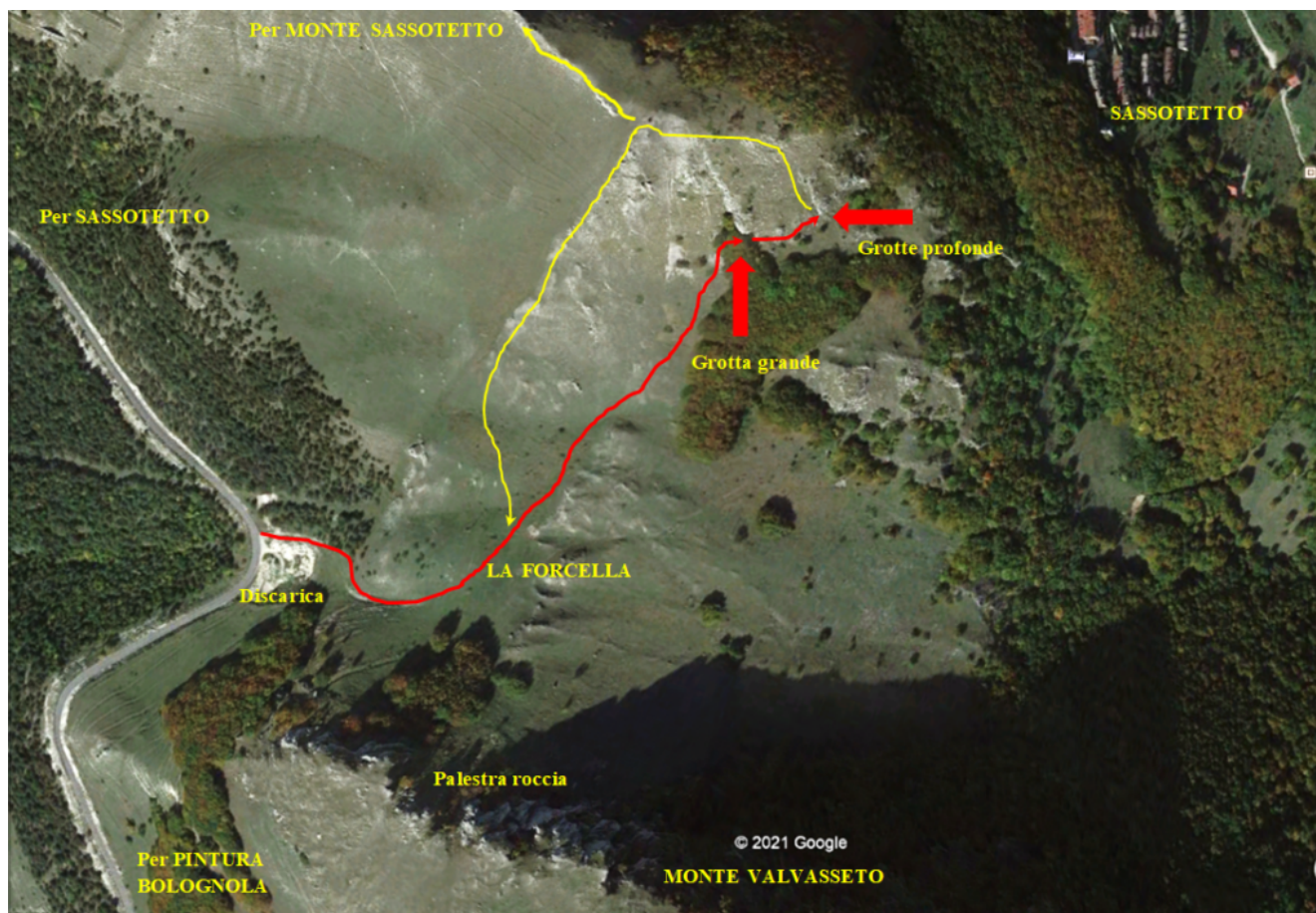
24- *Crocus vernus*



25- Noduli di Calcedonio sul calcare della zona.



26- Il percorso di raggiungimento della grotte visto dalla falesia della palestra di roccia del Monte Valvaseto.



27- Pianta satellitare del percorso proposto.